

# GOAL 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

## *Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile*

17 PARTNERSHIP  
PER GLI OBIETTIVI



### I target

Il Goal 17 è declinato in diciannove target.

- 17.1** Consolidare la mobilitazione delle risorse interne anche attraverso l'aiuto internazionale ai paesi in via di sviluppo per aumentarne la capacità fiscale interna e la riscossione delle entrate.
- 17.2** I paesi industrializzati devono rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo, incluso l'obiettivo di destinare lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS/RNL) ai paesi in via di sviluppo e destinare dallo 0,15 al 0,20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati.
- 17.3** Mobilitare ulteriori risorse economiche per i paesi in via di sviluppo da più fonti.
- 17.4** Aiutare i paesi in via di sviluppo a sostenere il debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a stimolare il finanziamento, la riduzione e la ristrutturazione del debito, e affrontare il debito estero dei paesi più poveri e più fortemente indebitati al fine di ridurne il peso.
- 17.5** Adottare e applicare regimi di promozione degli investimenti per i paesi meno sviluppati.
- 17.6** Rafforzare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, la cooperazione triangolare regionale e internazionale e l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia e alle innovazioni, e migliorare la condivisione della conoscenza sulla base di modalità concordate attraverso un maggior coordinamento tra i meccanismi già esistenti in particolar modo a livello delle Nazioni Unite e attraverso un meccanismo globale di accesso alla tecnologia.
- 17.7** Promuovere nei paesi in via di sviluppo la crescita, lo scambio e la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente a condizioni favorevoli, attraverso patti agevolati e preferenziali stabiliti di comune accordo.
- 17.8** Entro il 2017 rendere operativo il meccanismo per il rafforzamento della tecnologia della banca e della scienza, della tecnologia e dell'innovazione per i paesi meno industrializzati e rafforzare l'uso della tecnologia avanzata in particolar modo nell'informazione e nelle comunicazioni.
- 17.9** Accrescere il supporto internazionale per implementare nei paesi non industrializzati uno sviluppo delle capacità efficace e mirato al fine di sostenere i piani nazionali per la realizzazione di tutti gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare.
- 17.10** Promuovere un sistema di scambio universale, regolamentato, aperto, senza discriminazioni e multilaterale sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, attraverso negoziazioni nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo Sviluppo.
- 17.11** Incrementare considerevolmente le esportazioni dei paesi emergenti e, entro il 2020, raddoppiare la quota delle loro esportazioni globali.
- 17.12** Realizzare tempestivamente per i paesi meno sviluppati un accesso al mercato libero da dazi e quote su basi durevoli, coerente con quanto deciso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, assicurando che le regole preferenziali applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano semplici e trasparenti e contribuiscano a facilitare l'accesso ai mercati.



- 17.13** Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica.
- 17.14** Accrescere la coerenza politica per lo sviluppo sostenibile.
- 17.15** Rispettare lo spazio politico e la leadership di ogni paese per istituire ed implementare politiche per la lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile.
- 17.16** Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti.
- 17.17** Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse.
- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il sostegno allo sviluppo dei paesi emergenti, dei paesi meno avanzati e dei piccoli stati insulari in via di Sviluppo (SIDS). Incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili andando oltre il profitto, il genere, l'età, la razza, l'etnia, lo stato migratorio, la disabilità, la posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale.
- 17.19** Entro il 2030, partire dalle iniziative esistenti per sviluppare misure di progresso nell'ambito dello sviluppo sostenibile che completino il prodotto interno lordo, e supportare la capacità di sviluppo dei paesi emergenti.

*“Tutti i Paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, attueranno questo programma”.* Così recita l'Agenda 2030, esplicitando chiaramente il ruolo della collaborazione e della solidarietà come principio insito nel concetto stesso di sostenibilità. La collaborazione va cercata a ogni livello, internazionale, nazionale e locale, coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, oltre che la società civile. L'attenzione è indirizzata soprattutto ai Paesi meno sviluppati e a quelli in via di sviluppo, al fine di garantire una loro maggiore integrazione nell'economia globale. Verso questi Paesi si incoraggiano diverse azioni, tra cui l'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, politiche per la riduzione e la ristrutturazione del debito, sostegno per l'accesso alla scienza e alla tecnologia. Il dibattito attorno all'efficacia degli aiuti internazionali ai Paesi meno sviluppati è tuttora in corso; si stabilisce perciò che il principio di cooperazione globale debba essere scevro da interessi di tipo commerciale degli Stati donatori e vada rispettato lo spazio politico e la leadership di ciascun Paese.

I numerosi target del Goal 17 si riferiscono a diversi ambiti entro i quali sviluppare la partnership globale: economico e finanziario (cui sono dedicati i target dal 17.1 al 17.5); tecnologico (target dal 17.6 al 17.8); capacità di sviluppo (target 17.9); commerciale (target dal 17.10 al 17.12); questioni sistemiche (target dal 17.13 al 17.19).

### In Europa

L'Unione europea, sin dall'inizio del processo di integrazione, è attivamente impegnata nella promozione dello sviluppo sostenibile e la sua politica di cooperazione rappresenta, unitamente all'assistenza tecnica e all'aiuto umanitario, uno degli aspetti più qualificanti della sua proiezione esterna. Attraverso i suoi strumenti di cooperazione allo sviluppo, l'Unione intende contribuire a ridurre la povertà nel mon-

do e a garantire uno sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale.

Nel 2017 l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno approvato il “nuovo Consenso europeo in materia di sviluppo” che rappresenta un nuovo piano d'azione per realizzare uno sviluppo sostenibile e, per la prima volta, si applica in tutti i suoi elementi a tutte le istituzioni dell'Unione europea e a tutti gli Stati membri. Il nuovo Consenso, quindi, allinea l'azione europea a favore dello sviluppo all'Agenda 2030, che costituisce una dimensione trasversale della strategia globale dell'Ue.

### Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'area Partnership della SNSvS definisce gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della “dimensione esterna” dell'Agenda 2030, così come delineata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). I principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana, sono definiti dalla Legge 125/2014 e il relativo Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo. Con tale normativa il Governo italiano si impegna al rafforzamento della cooperazione allo sviluppo e a un percorso di graduale riallineamento del rapporto tra gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) e il Reddito Nazionale Lordo (RNL) del nostro Paese agli standard internazionali. A tal fine sono stabiliti obiettivi di crescita intermedi dell'APS in vista del raggiungimento dello 0,30% del RNL nel 2020 e dello 0,7% nel 2030.

La finalità del Goal 17 è quella di promuovere e sviluppare i mezzi di attuazione del sistema di obiettivi creato dall'Agenda 2030 e di rafforzare la cooperazione tra tutti i *players* attivi nel campo dello sviluppo sostenibile. Per avere successo, l'agenda per lo

sviluppo sostenibile richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. Queste collaborazioni inclusive, costruite su principi e valori, su una visione comune e su obiettivi condivisi, che mettano al centro le persone e il pianeta, sono necessarie a livello globale, regionale, nazionale e locale. Gli enti locali italiani possono partecipare in modo rilevante alla attuazione di alcuni specifici target del Goal 17, arricchendo l'azione che è operata in via principale a livello nazionale.

## In particolare<sup>1</sup>

### Quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) su reddito nazionale lordo

Il target 17.2 dell'Agenda 2030 focalizza l'attenzione sugli impegni di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), definendo specifici obiettivi per l'aiuto complessivo e per quello indirizzato ai paesi meno sviluppati. L'indicatore adottato per il monitoraggio del target 17.2 rapporta gli esborsi netti per l'APS dei donatori del DAC<sup>2</sup> al loro reddito nazionale lordo (RNL), permettendo di valutare lo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi al 2030. Questo target, stante anche la crisi economico-finanziaria di questi anni, si trova su un viatico impervio.

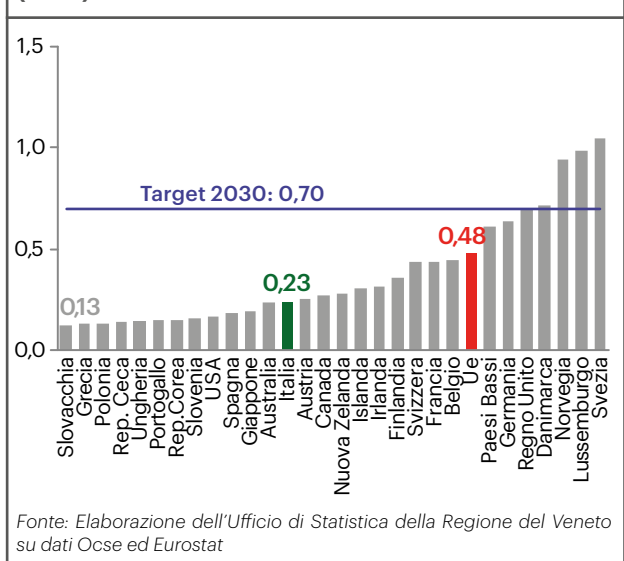
### Impegni disattesi

L'Unione europea nel suo complesso ha disatteso gli impegni presi nel 2015 di destinare lo 0,7% del reddito nazionale ai Paesi in via di sviluppo: la quota complessiva di aiuti dall'Unione raggiunge infatti nel 2018 lo 0,48%. Nonostante ciò, nel corso del 2018 l'UE e i suoi Stati membri hanno visto confermato il loro ruolo di principale fornitore mondiale di finanziamenti per lo sviluppo, continuando a promuovere i valori fondamentali europei della pace, della sicurezza, dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà. Nel 2018 l'Ue (istituzioni europee e Stati membri) ha erogato aiuti pubblici allo sviluppo (APS) per un importo pari a 74,4 miliardi di dollari<sup>3</sup>.

Nel 2018, i paesi che hanno raggiunto o superato il target dello 0,7% nella quota di reddito nazionale lordo destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo totale sono stati Svezia (che ha raggiunto una quota pari all'1,04%), Lussemburgo (0,98), Norvegia (0,94%), Danimarca (0,71%) e Regno Unito (0,7%).

Le politiche di cooperazione a livello internazionale dell'Italia proseguono il percorso di avvicinamento a quanto richiesto dall'Agenda 2030, ma il nostro Paese è ben sotto il rapporto APS/PIL richiesto per gli aiuti per lo sviluppo: siamo passati dallo 0,14% del

**Fig. G17.1 - Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) come quota del reddito nazionale lordo. Paesi donatori del Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'Ocse - Anno 2018**



2012 al picco dello 0,30% raggiunto nel 2017, per il 2018 si stima un rallentamento del percorso di avvicinamento all'obiettivo (0,23%).

L'esperienza quasi ventennale maturata dalla Regione del Veneto ha reso possibile l'elaborazione di un nuovo testo di legge regionale in grado di disciplinare in maniera organica i temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile. La nuova Legge regionale 21 giugno 2018, n. 21 "Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile", abrogativa della precedente, è entrata in vigore il giorno 11 luglio 2018 e l'anno successivo è stato approvato il primo Piano annuale degli interventi di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile.

La programmazione regionale degli interventi in materia, dopo una significativa diminuzione delle dotazioni finanziarie che ha caratterizzato le precedenti annualità, riscontra nell'ultimo anno un incremento nella disponibilità di fondi destinati agli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, quantificati in 500.000 euro per gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenibile, 130.000 euro per gli interventi di sostegno al commercio equo e sostenibile e 105.000 euro per gli interventi di promozione dei diritti umani

<sup>1</sup> Non è disponibile un indice composito a livello regionale del goal 17 per la mancanza di indicatori elementari sufficienti.

<sup>2</sup> Development Assistance Committee. È il comitato dell'Ocse per l'aiuto allo sviluppo. Fanno parte di questo comitato 30 membri tra cui l'Italia e l'Unione europea. Il comitato dei paesi DAC ha lo scopo di indirizzare al meglio le politiche di cooperazione allo sviluppo.

<sup>3</sup> European Commission (2019), *Europe remains the world's biggest development donor*; Brussels, press release, 11 aprile 2019.



e della cultura di pace.

La programmazione regionale prevede per la cooperazione allo sviluppo sostenibile una sezione dedicata alle iniziative denominate partecipate, vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale e l'apertura di due bandi annuali volti a sostenere progetti nei temi della cooperazione allo sviluppo sostenibile e del commercio equo e solidale. Viene inclusa, infine, la possibilità facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

Per quanto attiene alla promozione dei diritti umani, il Piano annuale prevede l'erogazione di contributi rivolti a enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole, con l'obiettivo di rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani (voucher educativi), nonché il sostegno alle attività di enti di promozione e ricerca nei campi della promozione dei diritti umani e di una cultura di pace, quali la Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace" e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università degli studi di Padova.

### Le importazioni venete dai paesi che ricevono gli APS

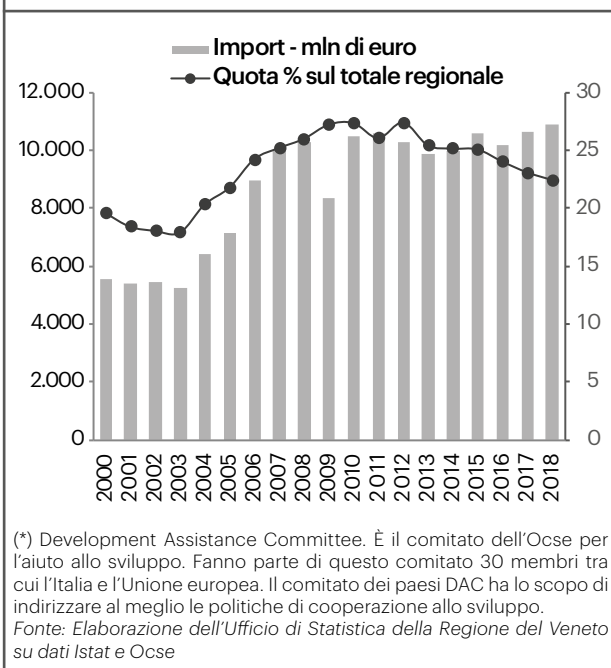
Alcuni target di questo Goal sono dedicati allo sviluppo del commercio internazionale, identificato come possibile leva per la crescita dei paesi meno sviluppati. Nel corso degli ultimi decenni la crescita del commercio mondiale ha registrato una considerevole accelerazione, grazie anche al graduale smantellamento delle barriere commerciali e alla diffusione delle innovazioni tecnologiche, che hanno favorito l'integrazione dei mercati. Questa tendenza ha riguardato anche l'aggregato dei paesi in via di sviluppo, la cui quota sulle esportazioni mondiali è aumentata in maniera sensibile.

L'interscambio commerciale può creare posti di lavoro domestici e consentire ai paesi in via di sviluppo di ottenere valuta estera, che può essere usata per importare altri beni necessari sia per il consumo che per la produzione. Il valore delle importazioni provenienti dai paesi beneficiari degli aiuti allo sviluppo individua in che misura i prodotti di questi paesi accedono ai mercati dei paesi più sviluppati.

### Import in crescita

Le importazioni venete provenienti da tali paesi nel periodo 2000-2018 sono quasi raddoppiate e hanno raggiunto il loro picco nel 2018. Si è passati dagli 5,5 miliardi di euro ai 10,9. In termini di incidenza sul totale dell'import regionale, il valore più elevato era

**Fig. G17.2 - Importazioni provenienti dai paesi presenti nella lista DAC\* per gli aiuti pubblici allo sviluppo raggruppati per tipologia di reddito. Valori espressi in milioni di euro correnti. Veneto - Anni 2000:2018**



stato raggiunto nel 2012, dove il peso dell'import di questi paesi aveva superato i 27 punti percentuali. Negli ultimi anni, complice anche il complessivo rallentamento dell'attività economica, la quota dell'import da questi paesi evidenzia una dinamica in leggera flessione.

L'aumento ha interessato soprattutto i flussi provenienti dai paesi a reddito medio-alto, trascinati soprattutto dalla straordinaria espansione delle importazioni provenienti dalla Cina, e solo in misura marginale l'interscambio con i paesi meno sviluppati. Complessivamente, la quota dei quasi 50 paesi classificati come meno sviluppati rappresenta solo l'1,7% di tutte le importazioni venete nel 2018, pari a un valore di 811 milioni di euro.

### Le rimesse

Per quanto riguarda la solidarietà internazionale, le rimesse, vale a dire i trasferimenti di denaro dei lavoratori immigrati a favore della famiglia residente nel Paese di origine, rappresentano uno dei flussi finanziari fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie e per lo sviluppo delle economie locali, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo. In Italia le rimesse verso l'estero, dopo il decremento iniziato nel 2012, tornano ad aumentare, raggiungendo nel 2018 i 6,2 miliardi di euro. Di questi, oltre 530 milioni, pari all'8,6%, proviene dagli immigrati stranieri residenti in Veneto.